

Presentazione:

Della segatura e dei trucioli sento ancora il profumo dolciastro di quando bambino passavo davanti alle botteghe dei falegnami, o carradori, sparse in ogni via del paese.

Mescolandosi con quel asprigno della colla e della vernice, l'odore dolciastro si trasformava in un acre ma gradevole <<sentire>> per le mie narici. Sul ruvido pavimento della bottega del falegname, sgantìna e rizzò, erano sempre copiosamente tra i.....piedi.

Però nulla a quei tempi si buttava e perciò, il falegname ogni sera ammucchiava segatura e trucioli in un angolo per poi usarli in vari e utili servizi.

Ecco perché ho intitolato questo mio sesto libro "Sgantìna e rizzò": perché, appunto, sgantìna e rizzò, sono le tante piccole cose (scarti e robe vecchie) che una volta si raccoglievano e si mettevano da parte per usarle in caso di futura utilità: Tgnìr da cat! Oggi, questo non si fa più: epperò è, che le piccole cose ci sono ancora ma, pochi sono quelli che le vogliono o che le cercano. Vogliono – adesso – le cose grandi e belle, ignorando che quelle esistono unicamente nel Creato, nell'Arte e in qualcos'altro ancora. L'idea di rinunciare a qualcosa, per averla poi a poco a poco: è del tutto scomparsa. E' sparita la capacità del ragionamento logico, per cui, molti vorrebbero e (vogliono) trovarsi in cima alla scala senza aver <<fatto>> prima i relativi scalini: il consumismo, illude, fa salire troppa gente su ipotetici paradisi, fasulli, fuori dalla realtà dell'uomo.

Dunque, meglio è sgantìna e rizzò; meglio le cose piccole ma vere che quelle <<grandi>> e illusorie.

Meglio tgnìr da cat quél ca s'ghà.